



*Parrocchia San Giuseppe Artigiano in Villanova*  
Via G. Mazzini, 1 - 00012 Villanova di Guidonia (Roma)  
Tel. 0774.529237 - Fax 0774.527368

Mail: [parroco.villanova@gmail.com](mailto:parroco.villanova@gmail.com)    Sito web: [www.parrocchiasangiuseppearartigiano.it](http://www.parrocchiasangiuseppearartigiano.it)

**Al Presidente**

**Al Maestro**

**A tutti i componenti**

Complesso Bandistico "Pietro Mascagni"  
VILLANOVA di GUIDONIA

Carissimi,

innanzitutto desidero ringraziarvi per l'invito che mi avete fatto, a partecipare all'Udienza Giubilare del Santo Padre Francesco, in occasione del Giubileo della Misericordia.

Sono venuto con voi molto volentieri.

Grazie anche per l'accoglienza e per la bella mattinata, soprattutto per quell'ora in attesa del pullman durante la quale in maniera molto spontanea, avete suonato non "per dovere" ma per piacere.

Purtroppo il tempo non ci ha assistiti e la grande pioggia non ci ha permesso di vivere l'Udienza in maniera più partecipe, in alcuni tratti senza riuscire a sentire le parole del Papa, per la grande pioggia. Per questo ho voluto stampare la catechesi e darvene una copia.

Un caro saluto a tutti.

*Villanova di Guidonia, 14 maggio 2016*

*Don Andrea Massalongo*

*Parroco*

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA  
**PAPA FRANCESCO**  
**UDIENZA GIUBILARE**  
*Sabato, 14 maggio 2016*

VIDEO: <http://w2.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2016/5/14/udienzagiubilare.html>

---

**Misericordia come impietosirsi**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Non sembra tanto buona, la giornata [piove], ma voi siete coraggiosi e siete venuti con la pioggia. Grazie! Questa udienza si fa in due posti: gli ammalati sono nell’Aula Paolo VI, per la pioggia: sono più comodi lì e ci seguono con il maxischermo; e noi, qui. Siamo uniti, noi e loro, e vi faccio la proposta di salutarli con un applauso. Non è facile fare l’applauso con l’ombrello in mano!

Tra i tanti aspetti della misericordia, ve ne è uno che consiste nel *provare pietà o impietosirsi* nei confronti di quanti hanno bisogno di amore. La *pietas* – la pietà – è un concetto presente nel mondo greco-romano, dove però indicava un atto di sottomissione ai superiori: anzitutto la devozione dovuta agli dei, poi il rispetto dei figli verso i genitori, soprattutto anziani. Oggi, invece, dobbiamo stare attenti a non identificare la pietà con quel pietismo, piuttosto diffuso, che è solo un’emozione superficiale e offende la dignità dell’altro. Allo stesso modo, la pietà non va confusa neppure con la compassione che proviamo per gli animali che vivono con noi; accade, infatti, che a volte si provi questo sentimento verso gli animali, e si rimanga indifferenti davanti alle sofferenze dei fratelli. Quante volte vediamo gente tanto attaccata ai gatti, ai cani, e poi lasciano senza aiutare il vicino, la vicina che ha bisogno... Così non va.

La pietà di cui vogliamo parlare è una manifestazione della misericordia di Dio. E’ uno dei sette doni dello Spirito Santo che il Signore offre ai suoi discepoli per renderli «docili ad obbedire alle ispirazioni divine» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1830). Tante volte nei Vangeli è riportato il grido spontaneo che persone malate, indemoniate, povere o afflitte rivolgevano a Gesù: “Abbi pietà” (cfr *Mc* 10,47-48; *Mt* 15,22; 17,15). A tutti Gesù rispondeva con lo sguardo della misericordia e il conforto della sua presenza. In tali invocazioni di aiuto o richieste di pietà, ognuno esprimeva anche la sua fede in Gesù, chiamandolo “Maestro”, “Figlio di Davide” e “Signore”. Intuivano che in Lui c’era qualcosa di straordinario, che li poteva aiutare ad uscire dalla condizione di tristezza in cui si trovavano. Percepivano in Lui l’amore di Dio stesso. E anche se la folla si accalcava, Gesù si accorgeva di quelle invocazioni di pietà e si impietosiva, soprattutto quando vedeva persone sofferenti e ferite nella loro dignità, come nel caso dell’emorroissa (cfr *Mc* 5,32). Egli le chiamava ad avere fiducia in Lui e nella sua Parola (cfr *Gv* 6,48-55). Per Gesù provare pietà equivale a condividere la tristezza di chi incontra, ma nello stesso tempo a operare in prima persona per trasformarla in gioia.

Anche noi siamo chiamati a coltivare in noi atteggiamenti di pietà davanti a tante situazioni della vita, scuotendoci di dosso l’indifferenza che impedisce di riconoscere le esigenze dei fratelli che ci circondano e liberandoci dalla schiavitù del benessere materiale (cfr 1 *Tm* 6,3-8).

Guardiamo l’esempio della Vergine Maria, che si prende cura di ciascuno dei suoi figli ed è per noi credenti l’icona della pietà. Dante Alighieri lo esprime nella preghiera alla Madonna posta al culmine del *Paradiso*: «In te misericordia, in te pietate, [...] in te s’aduna quantunque in creatura è di bontate” (XXXIII, 19-21). Grazie.